

Antiche, vetuste, importanti... Mura

La passeggiata sulle Mura del Carmine di Barletta oggi serve solo a scrutare dall'alto la litoranea di Ponente, oppure a fare un passaggio dalla scala poco decorosa verso i lidi. Tutto qui... se si può si getta pure un po' di plastica e immondizie varie... e allora si fa fatica a pensare che su quelle pietre stanno investendo un bel po' di soldi.

Allora cittadini... facciamo un esame di coscienza e iniziamo da qui.



Schema di espansione della cinta muraria. VINELLA PASQUALE R. Alla scoperta delle antiche mura.

PARTIAMO DAGLI INIZI.
Il primo agosto 2017 il MIBACT - il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - indice un concorso di idee per la riqualificazione di dieci aree periferiche in Italia "Periferie 2017", anticamente selezionate dalla Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanea e periferie urbane con scadenza 28/09/2017 e un premio di 10.000 Euro per il primo classificato.

L'Area 02 riguarda il Comune di Barletta ovvero il Percorso delle antiche mura del Carmine e il concorso riguarda architetti e ingegneri singoli o in società o consorzi con l'obbligo della presenza di un professionista di età inferiore a 35 anni.

Le proposte ideative, relative alle periferie, costituite da aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, devono tenere conto dei seguenti obiettivi:
- miglioramento della qualità del decoro urbano;
- riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;
- accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;
- potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana;
- promozione dello sviluppo della mobilità sostenibile e adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali, culturali, educativi e didattici.

IL BANDO REGIONALE S.I.S.U.S.

Durante l'Amministrazione Cascella ha visto la luce la candidatura della città di Barletta al finanziamento di 5 milioni di euro al Bando di "Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano

Sostenibile", ovvero interventi strutturali di carattere sociale. I progetti si sono completati con il lavoro degli Assessori Comunali Luciana Ricatti (Manutenzioni), Rosa Tupputi (Edilizia) e Gennaro Calabrese (Lavori Pubblici) nell'attuale Amministrazione Cannito. Al momento si attende l'autorizzazione della Regione Puglia con apposita Determina per le gare di affidamento secondo il Codice degli Appalti. Tra i progetti è compreso l'importo di Euro 640.000 per la riqualificazione delle Mura.

LA SOPRINTENDENZA BAT E FOGGIA Dott. Luigi Larocca - Soprintendente ad interim

"Abbiamo esaminato il progetto "Oltre le mura" trasmessoci dal Comune di Barletta per esprimere il nostro parere tecnico e di compatibilità, restituendo il 24 maggio u.s. la valutazione dello stesso che risulta favorevole - così il dott. Larocca - in particolare abbiamo condiviso la scelta di ripristinare filologicamente l'originaria volumetria del barbacane perduto con strutture in acciaio, in linea con i principi cardini del restauro critico di distinguibilità e reversibilità". Il progetto è valido dunque, ora occorre verificare la tempistica di realizzazione.

INQUADRAMENTO STORICO "MURA DEL CARMINE"

Barletta presenta una cinta muraria, che ha resistito integra fino al XIX secolo, di cui il primo tracciato risale alla dominazione dei Normanni. Alle diverse fasi di espansione della città corrispondono altrettante fasi di realizzazione delle cinta murarie, questo sino al XII secolo.



Prima pianta dimostrativa della fedelissima Città di Barletta. Disegnata nel 1793 dall'agronomo Gabriele Pastore, tuttavia si riferisce ad una situazione topografica risalente al XVI secolo (proprietà della famiglia EsPERTI)

La prima cinta normanna è anteriore al 1190, probabilmente costruita tra il 1046 e il 1055. Realizzata per volere del conte Pietro "il normanno", essa circondava il nucleo originario della città, delimitata da un torrione ad est (primo nucleo del castello) e dal primo molo del porto ad ovest. La nuova fortificazione fu giustificata da un notevole incremento demografico dovuto alle migrazioni provenienti dall'entroterra del territorio (soprattutto da Canosa di Puglia e Canne della battaglia) e dall'importanza del porto barlettano per

l'imbarco verso la Terrasanta, neo liberata. La seconda fase delle mura (1156-1162) fu eretta per volere di re Guglielmo I di Sicilia detto "il Malo", della casata degli Altavilla, che elevò Barletta al rango di città regia. La conformazione delle mura di questa fase è decantata rispetto alla precedente e tangente ad esse nel tratto compreso tra la via per Canosa ed il mare.

Nella terza fase, attorno al 1268, si realizzò la sistemazione e la correlazione tra le due parti del perimetro murario mediante lo spostamento del cosiddetto "muro del Cambio" per volere di Carlo I di Angiò.

La quarta fase è successiva all'incoronazione di re Carlo II d'Angiò, stimata intorno al 1300 e comprende i borghi esterni di S. Giacomo, S. Antonio Abate e S. Vitale. Il progetto tuttavia fu realizzato solo in parte. Le mura si spinsero sia a sud-est, con l'abbattimento dell'antico Torrione Romano e la costruzione di un nuovo torrione dallo stesso nome in corrispondenza dell'attuale Via Pappalètere (già Via Santa Lucia); sia a nord-ovest, verso il mare, inglobando tutto il tracciato della strada delle Carrozze, l'attuale via Cialdini, sede di numerosi edifici conventuali, fino a lambire l'attuale via Mura del Carmine.

La quinta fase è quella che interessa la porzione delle mura oggetto dell'intervento. È il tratto che delimita il centro storico a nord, sull'asse stradale oggi conosciuto come via Mura del Carmine. La costruzione si ebbe con l'arrivo degli Aragonesi. Come risulta dai documenti del 1458, 1465 e 1481, sotto Ferrante si ripararono e accrebbero i fortini ed i fossati ma i grandi cambiamenti avvennero solo nei primi anni del 1500, sotto la dominazione del viceré spagnolo don Raimondo de Cardona (1509-1522). Fu proprio in questo periodo che si ebbe il primo vero piano urbanistico della città, che regolamentava il comune dal punto di vista dell'igiene e dell'edilizia. Lo sviluppo della città in questo periodo proseguì lungo le principali direttrici del traffico, ossia quella per Canosa e per Canne e tale propensione risulta evidente anche nella costruzione e nell'ampliamento della cinta muraria, che tende a proteggere gli edifici più esposti verso queste aree. Le mura furono ampliate sino a ricomprendere Borgo S. Giacomo.

L'opera delle mura urbane fu iniziata nel 1514 e completata nel 1519 con la rimozione della vecchia Porta Reale e l'edificazione di Porta Nuova.

Si decise di ampliare la cinta difensiva sul litorale di Ponente e costruire il fortino Paraticchio solo in seguito agli eventi bellici riguardanti la seconda guerra d'Italia che coinvolse Francia e Spagna. Le mura si innestarono sull'antica Porta Marina (ricostruita nel 1751) e di qui proseguono ancora oggi in linea retta, coronate da numerose torrette difensive (barbacani), come si può apprezzare nelle foto storiche e nelle mappe antiche.

La sesta fase, sempre spagnola, sotto il regno di Carlo V è datata 1541-42 e chiude definitivamente a sud la cinta trapezoidale coronata dalla, oggi perduta, Porta di San Leonardo.

Ultima ed integra testimonianza delle mura è la settecentesca Porta Marina, punto di congiunzione tra le mura a ponente e le mura di san Cataldo, che si estendevano fino al Castello. In questo periodo le porte della città erano sei: Porta Marina, S. Leonardo, Porta Croce, Porta Nuova, Porta S. Agostino e Porta Reale, delle quali ad oggi permangono solo Porta Marina.

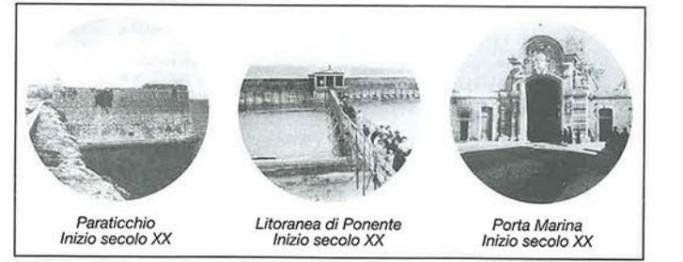
Re Francesco II di Borbone, su richiesta del Comune, nel 1859 autorizzò l'abbattimento delle mura, cominciando da quelle di mezzo-giorno. La demolizione era vista come necessaria perché la muraglia limitava la naturale espansione della città ed impediva i lavori che riguardavano la ferrovia. (F.S. VISTA, *Come e quando siano abbattute parte delle mura e alcune delle porte della città di Barletta*, "Il Buon Senso", Barletta 1906).

Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori.

"Oltre le mura", è un progetto che crea una cerniera temporale, tra passato e presente, fisica, tra tutto ciò che è al di là delle mura e la città di Barletta. Agli inizi del '900 il mare lambiva i piedi delle mura e ad una cinquantina di metri di distanza, una lingua sabbiosa vedeva disposte le cabine per i bagnanti. Allora, per superare quella distanza, venivano montate delle passerelle effimere in legno che collegavano le mura alla spiaggia. Questa suggestione ha influenzato le scelte progettuali proponendo, come soluzione alla cesura fisica che esiste oggi tra muraglia medievale e la litoranea, delle scalinate in legno e acciaio che evocano formalmente quelle storiche e che incorniciano il mare come cannoncchiali visivi.

Una chiave del progetto è il nuovo piano di viabilità carrabile dell'area finalizzato alla riduzione del traffico su gomma in favore di quello ciclo-pedonale. Viene infatti ridotta la carreggiata e introdotta una pista ciclabile che si snoda lungo tutto il progetto e si ricongiunge a quelle già presenti nella città. Piazza della Marina viene quasi integralmente pedonalizzata e attrezzata come spazio ludico e ricreativo. Altro tema centrale è quello della pavimentazione che in un progetto urbano, insieme all'arredo, conduce il traffico ciclo-pedonale, suggerisce quali siano le occasioni di sosta e ristoro, identifica i luoghi di interesse. In questo caso si tratta del sagrato della chiesa del Carmine, degli scavi della fontana-pozzo di piazza della Marina, di porta della Marina e degli attraversamenti per raggiungere il lungomare Pietro Mennea attraverso le scalinate di progetto. In questo lavoro di cucitura, la memoria e la storia sono serviti da supporto. Ai piedi delle

OLTRE LE MURA, IL PROGETTO 1° classificato, concorso di idee "Periferie 2017". Percorso delle antiche mura del Carmine, Comune di Barletta. Concorso di idee "Periferie 2017", promosso da MiBACT e Consiglio Nazionale



Paraticchio Inizio secolo XX Litoranea di Ponente Inizio secolo XX Porta Marina Inizio secolo XX

scalinate si sviluppa un parco lineare, i cui percorsi, partendo dal bastione "Paraticchio", si diramano concludendosi nelle "corti del gusto" (sul luogo dell'odierno mercato ittico) intese come luoghi di commercio e ristorazione improntati sui prodotti tipici pugliesi. Questi lotti ad oggi sono occupati da fabbricati per lo più fatiscenti, attrezzati con coperture provvisorie; si è studiato "caso per caso" l'abbattimento di alcuni di essi. L'attestazione su strada e lo spazio della corte sono definiti da una serie di porticati leggeri in acciaio che cuciono i vuoti ammorstando i fabbricati esistenti, diventando una costante di tutto il progetto.

Via Mura del Carmine è una cerniera tra il fortino e piazza della Marina, tra centro storico e litoranea. Si è deciso di rinvigorire i punti di forza dell'ambito attraverso due strategie: la connessione diretta dalle mura alla litoranea e la riduzione sensibile dell'area carrabile, favorendo la viabilità dolce.

La connessione centro storico-litoranea avviene attraverso tre cordoni, scalinate con 12° di pendenza in legno e acciaio, poste in asse con le tre principali arterie che sboccano sulla muraglia. Ai piedi delle cordonate si progetta un parco lineare che lambisce le mura. Le essenze scelte per il parco sono le tipiche della macchia mediterranea. In via Mura del Carmine viene ridotto il traffico su gomma (in attesa di una totale chiusura al traffico) e viene realizzata una pista ciclabile che si collega a quelle preesistenti, mentre piazza Marina viene quasi totalmente pedonalizzata. Il piano di calpestio viene riportato al livello della fontana medievale tramite un piano inclinato, occasione per creare corner verdi. Tutti gli spazi "di risulta" dati dall'irregolarità planimetrica dei



fabbricati che si attestano sulle mura vengono ricuciti tramite pavimentazione e arredo urbano che fungono da connessione visiva e pratica delle aree frammentate che insistono nell'ambito. Queste nuove piazze, dotate di alberature e piccoli chioschi, invitano alla sosta e al ristoro lungo la passeggiata. In questo modo si favorisce il futuro impulso spontaneo del settore commerciale e della ristorazione lungo tutto il fronte mare. La pavimentazione viene trattata per macro aree omogenee: la strada, le piazze, il percorso ciclabile e l'ampio marciapiede. I materiali utilizzati sono quelli propri della tradizione pugliese: pietra basaltica e calcarea di varia pezzatura e sampietrini; solo per la pista ciclabile si è scelto il ghiaio a grana fine con una cromia nei toni del grigio. Le mura e il fortino verranno messi in sicurezza e verrà effettuato il consolidamento dei paramenti murari tramite iniezioni di resine epossidiche e sostituzione dei conci lesionati secondo il principio della riconoscibilità.

PROGETTO DEFINITIVO "LAVORI DI RECUPERO E DI MESSA IN SICUREZZA DELLE MURA DI VIA MURA DEL CARMINE"

Valorizzazione e frazione del territorio costiero tra le antiche mura del 500 e il Mare

Le antiche mura aragonesi barlettane si trovano all'interno del territorio della Regione Puglia e ricadono entro le pertinenze del comune di Barletta, situate nell'estremo nord della città a ridosso della litoranea.

Nel progetto di recupero è stata compiuta la scelta di non ripristinare lo stato originario della muratura aragonesa ma di mantenere la commissione di materiali perché testimonia le diverse fasi evolutive della cinta muraria.

In base allo stesso principio sia gli interventi di cucci-scuci che la risarcitura delle lacune e, quando non derivata da significative fasi costruttive delle mura ma dovuta a soli fenomeni di degrado, avverrà con materiale omogeneo rispetto al paramento murario. La riconoscibilità dell'intervento sarà garantita dalla sfumatura di colore della pietra nuova, dalla sua

regolarità e dalla inevitabile riconoscibilità della posa in opera che verrà compiuta dalle maestranze.

Per quanto concerne il coronamento delle mura, negli interventi di restauro del "Lotto 1" si decise di concludere superiormente il paramento murario con un cordolo in pietra boccia di travertino di colore rosso, in linea con la propria volumetria originaria. Dai rilievi e dalle indagini effettuate, inoltre, si evince che i conci della scala non sono ammorzati con quelli del barbacane: tale condizione consente di ipotizzare il recupero della muratura originaria senza necessità di integrazioni del paramento, occultato ma non alterato dalla scala posticcia.

Altra scelta critica riguarda il barbacane 5 (B5), quasi del tutto crollato. Si prevede in primo luogo la pulizia dell'area con l'eliminazione della porzione di nucleo franato, al fine di mettere in luce ciò che permane della struttura originaria.

Dall'analisi dei documenti storici e dal rilievo delle rovine si ricavano le misure precise dell'ingombro della torre difensiva crollata, così come delle altre presenti sul fronte delle mura, peraltro originariamente in numero maggiore rispetto a quelle superstiti. La presenza e la collocazione dei barbacane, inoltre, va considerata come una testimonianza preziosa di come venivano realizzate le cinte murarie del XVI secolo e del modus operandi delle maestranze in quell'epoca. Il progetto assume dunque questa condizione, valutando necessario recuperare la memoria storica del barbacane crollato attraverso un intervento di nuova progettazione, conforme ai criteri di riconoscibilità e removibilità, ma che restituisca la volumetria dell'elemento crollato.

Si propone dunque di ripristinare la torre mediante una struttura metallica a telaio retta da quattro pilastri in profilati HE 20, attestati all'interno della volumetria originaria; a questi si ancoreranno dei pannelli in lamiera stirata Cor-Ten che conformeranno la sagoma della torre per linee d'involuppo. I pannelli saranno distanziati dai pilastri e dal basamento, e posti in aggetto rispetto al muro stesso, onde evitare futuri danneggiamenti del paramento superstite a causa della percolazione. Il pavimento alla quota della fondazione, la cui area è corrispondente all'ingombro del barbacane, verrà trattata con del pietrame mentre quella superiore, calpestabile, sarà in continuità fisica con il marciapiede esistente ma sempre realizzata in pannelli di lamiera stirata, affinché sia



fronti in numerosi interventi di restauro di circuiti murari pugliesi, quali ad esempio nelle città di Ostuni, Monopoli, Bari, Giovinazzo, Molfetta e Trani. Anche in base a valutazioni di carattere architettonico, inoltre, le qualità formali di una ringhiera metallica appaiono incompatibili con l'estetica della cinta muraria, alterandone il carattere di testimonianza storica. Il progetto per il Lotto 2, dunque, propone un parapetto opaco in muratura, riprendendo il tipo già presente all'estremità occidentale delle mura (Forte Paraticchio) e in previsione di una auspicabile sostituzione di quello me-

tallico del Lotto 1.

In coerenza con la stessa filosofia progettuale, anche il Barbacane 4 verrà coronato da un parapetto con le stesse caratteristiche costruttive ed in continuità con il parapetto dei tratti lineari attigui. Si propone anche la demolizione della scala novecentesca che si attesta sul suo fianco, restituendo alla torre la propria volumetria originaria. Dai rilievi e dalle indagini effettuate, inoltre, si evince che i conci della scala non sono ammorzati con quelli del barbacane: tale condizione consente di ipotizzare il recupero della muratura originaria senza necessità di integrazioni del paramento, occultato ma non alterato dalla scala posticcia.

La scelta che il paramento murario conformi anche l'elemento del parapetto si fonda su valutazioni storico-filologiche: in antico, infatti, il paramento murario delle fortificazioni si elevava oltre la quota stradale, per garantire la protezione alle milizie e ottemperare agli scopi difensivi delle fortificazioni. La scelta di un parapetto in muratura e non metallico, inoltre, trova confronti in numerosi circuiti murari pugliesi, quali ad esempio nelle città di Ostuni, Monopoli, Bari, Giovinazzo, Molfetta e Trani. Anche in base a valutazioni di carattere architettonico, inoltre, le qualità formali di una ringhiera metallica appaiono incompatibili con l'estetica della cinta muraria, alterandone il carattere di testimonianza storica. Il progetto per il Lotto 2, dunque, propone un parapetto opaco in muratura, riprendendo il tipo già presente all'estremità occidentale delle mura (Forte Paraticchio) e in previsione di una auspicabile sostituzione di quello me-

riconoscibile l'intervento anche dalla passeggiata lungo la strada soprarmurale.

GLI IDEATORI DEL PROGETTO
Arch. **Mariacristina Agnello**, classe 1988 (Bari), si laurea al Politecnico di Bari con il massimo dei voti (110 cum laude), la carriera universitaria è stata arricchita dal progetto Socrates Erasmus presso l'Escuela Tecnica Superior de Arquitectura, Madrid (nel 2014). Vince una menzione d'onore all'Holcim award insieme allo studio *Kaudesign*. Esperienze lavorative: studio *AceboAlonso* (Madrid), borsa di studio "Leonardo da Vinci", studio *OMA* di Milano, studio *Virseda Vila arquitectos* (Madrid). Nel gennaio 2017 apre il suo proprio studio di architettura e design.

Arch. **Maria Rosario Bruno**, classe 1988 (Bari), si laurea al Politecnico di Bari. Menzione d'onore durante il workshop NIB "Riuso dei buchi neri", Salerno 2013. Esperienze lavorative: collabora con l'architetto Antonella Mari (Bari), redattrice con il web-zine *Artuor*, studio *Design Associates Architects* (Londra), studio *3C+M* (Bari) con cui partecipa al concorso "Mami-futura" (2016) vincendo il primo premio. Si classifica al secondo posto nel concorso "Riqualificazione dell'area circoscritta dall'ex cimitero "Modugno". Dal 2016 cura diversi progetti di architettura e design.

Arch. **Massimiliano Cafagna**, classe 1988 (Barletta), si laurea al Politecnico di Bari, la carriera universitaria è stata arricchita dal progetto Socrates Erasmus presso l'Escuela Tecnica Superior de Arquitectura, Madrid (nel 2014). Vince il concorso *Art Stop Monti* con il progetto *Stratificazione* (Roma, 06/2017). Menzione d'onore premio *NIB under 30*. Tesi di laurea in progettazione, *Menzione d'onore concorso di idee*. Bergamo Ospedale "Pimp", *Menzione d'onore Archiprix* (Ahmedabad 2017). Esperienze lavorative: studio *L. Galofaro & S. Manna* (LG-SMA, Roma). Dal 2017 cura diversi progetti di architettura, 1° classificato, concorso di idee "Urban Stone".

Arch. **Vincenzo Salierno**, classe 1987 (Bitonto), si laurea al Politecnico di Bari con il massimo dei voti (110 cum laude). Vince il *Premio Architettura Sostenibile* con la sua tesi di laurea sul recupero delle saline di Cagliari e del capannone Nervi. Viene selezionato per il *Premio Maggia 2013* promosso da CasabellaLab. Dopo gli studi si trasferisce a Berlino



dove collabora prima con lo studio *Barkow Leibinger* a diversi progetti internazionali come la Biennale di Venezia o la Summer House per la Serpentine Galleries a Londra. Dal 2017 lavora sempre a Berlino presso *Francis Kéré*. La Commissione giudicatrice dell'edizione 2017 del concorso indetto dal MIBACT e dal CNAPPC per la riqualificazione di 10 aree urbane periferiche era composta dai seguenti professionisti: Arch. Maria Claudia Clemente, Presidente; Arch. Alessandra Cerrotti, DGAAP - MIBACT; Arch. Angelo Lunati, designato dal CNAPPC; Arch. Maurizio Pece, DGAAP - MIBACT; Arch. Franco Tagliabue, designato dal CNAPPC.

MURA E PARATICCHIO, RACCONTO AI CITTADINI

Il 14 giugno 2019 al Palazzo della Marra si è tenuto il Simposio "Centri e Periferie della bellezza" con la presenza del Sindaco Cannito, delle istituzioni locali e regionali, dell'Ordine degli Architetti della BAT, della Soprintendenza BAT e Foggia e i saluti del Vice Presidente della Provincia Pasquale Detoma, il quale ha ringraziato tutti i partecipanti al Concorso per l'impegno profuso e l'amore per il proprio territorio. Al simposio si è unita la mostra di tutti i progetti partecipanti al Concorso con le relative tavole, con lo scopo di presentarle alla cittadinanza, oltre al progetto primo classificato "Oltre le Mura". E così "Ronda sul mare" ha suggerito la pavimentazione in pietra con le tonalità dal grigio chiaro al grigio scuro, "Pietra'mmare" descrive una nuova delineazione delle Mura con parapetto in muratura e creazione di un vero e proprio camminamento turistico con servizi e fontane. Museo Mura Mura immagina invece il Parco della Cultura nella zona Castello Svevo e il Parco delle Mura, un polmone verde che si estende fino a Porta Marina. Tutti i progetti esprimono comunque l'intento di voler riconnettere le Mura al mare, tracciando una separazione che ad oggi si percepisce netta e che non ha ancora ragione di esistere.